

maginazione, si trovarono colà un po' male, e a disagio, e l'udienza ne rimase alquanto fredda e scoraggiata; il poeta nondimeno l'avvivò a quando a quando co' suoi facili versi, e con alcuni dilicati pensieri. Molti furono i temi tratti a sorte fra' quali si scelsero: il *Genio poetico*, decasillabi; *Beatrice che conduce Dante al monumento eretogli a Firenze*, ottonarii; *Perchè i poeti son sempre poveri o quasi poveri?* terzine; *i Varii sistemi dei filosofi*, settenarii; la *Morte di Ermengarda*, settenarii con intercalare; *Marin Faliero*, terzine, e due sonetti a rime obbligate, la *Pace* e il *Ringraziamento*. In tutti il poeta non mostrò vena eguale, in tutti non fu egualmente soccorso dall'estro. Nel genio poetico furono notati buoni quadernarii e se non nuovi, ben concetti, e ben vestiti pensieri. L'argomento de' poeti fu quasi delibato, non esaurito, e ad un principio molto caldo e risentito tenne dietro una chiusa troppo subitana e fredda: quella che meglio si sostiene non è sempre la propria causa. Dove il poeta riuscì senza contrasto migliore e conseguì bella lode fu nei varii sistemi dei filosofi ch'ei condì di molti sali, e di conveniente dottrina, e nel canto di Ermengarda, bello così per l'intero concetto, come per le immagini affettuose e gentili, e la spontaneità del verso, ond'era fiorito. Rimarrebbe a dir qualche cosa